

Dal digitale alle infrastrutture nel Recovery spinta del 3% al Pil

Oggi il governo esamina la versione finale del Piano da 221,5 miliardi, che verrà poi inviato a Bruxelles. Sei "missioni" per superare le debolezze strutturali dell'economia. Confindustria, Pd e M5s criticano il mancato rinnovo del superbonus edilizio

di Roberto Petri

ROMA – Il Recovery Plan arriva al traguardo. In tutto 221,5 miliardi in sei anni, di cui 191,5 finanziati direttamente dall'Europa e 30 previsti dal fondo complementare con risorse nazionali. Gli obiettivi del Piano, che oggi il consiglio dei ministri esaminerà per inviarlo al Parlamento e poi, dopo l'approvazione definitiva, a Bruxelles entro il 30 aprile come previsto, sono ambiziosi e necessari. In primo luogo, come spiega la bozza del documento che sarà presentato oggi, «riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica» ma anche cogliere l'occasione per affrontare le «debolezze strutturali» dell'economia italiana che il piano elenca con precisione: divari territoriali, basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, debole crescita della produttività, ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione e nella ricerca. Gli effetti sul fronte della crescita, essenziale per il nostro debito pubblico, già sono calcolati: il Pil si incrementerà in media dell'1,4 nel periodo 2022-2026 rispetto a quanto accadde nel periodo 2015-2019. In sostanza nel 2026, anno entro il quale i progetti del Recovery, raggruppati in 6 missioni e in 16 "componenti", saranno compiuti il Pil avrà una spinta di 3 punti percentuali in più di quanto avrebbe fatto senza gli investimenti del Pnrr. L'Italia scommette su digitalizzazione, green, infrastrutture, istruzione e ricerca, coesione e salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risorse aumentate rispetto al Piano precedente



Risorse rimaste uguali



Risorse diminuite rispetto al Piano precedente

La digitalizzazione

Tecnologia nelle imprese per aumentare la produttività

La parte del leone la fa l'introduzione dell'high tech nelle aziende per aumentare la produttività del sistema economico, seguita dalla pubblica amministrazione e da turismo e cultura. Lo stanziamento complessivo arriva,



tra Recovery e "fondino" (senza considerare il React Eu) a quota 48,63 miliardi. Dentro il pacchetto elaborato dal governo Draghi ci sono i cruciali interventi sulla banda larga e il 5G per potenziare la rete e le

telecomunicazioni, con uno scatto in avanti sulla space economy e con 18 miliardi per Industria 4.0, cioè gli incentivi per le aziende che investono in macchinari segnati dalle nuove tecnologie e dal digitale.

48,6 miliardi

La transizione ecologica

Idrogeno e mobilità elettrica Più facile investire in rinnovabili

Si tratta di 68,65 miliardi per rendere più "verde" l'Italia. Gli obiettivi sono di alto profilo: si va dall'idrogeno (sostegno alla produzione e alla ricerca), all'auto elettrica, all'intervento per sanare il problema del



dissesto idrogeologico. Sono previste semplificazioni per le procedure di autorizzazione per l'energia rinnovabile oltre che per la promozione del biometano e dell'agrivoltaico. Polemiche sul

superbonus che Pd, M5S e Confindustria giudicano insufficiente per estendere la misura al 2023: servirebbero 30 miliardi, invece ce ne sono 18, e 8 di questi stanno nel "fondino" dove le risorse sono meno garantite.

68,6 miliardi

Le infrastrutture

Ferrovie, alta velocità al Sud e stazioni da ristrutturare

La cifra complessiva assegnata dal Recovery Plan è rilevante: 31,43 miliardi. Le ferrovie, dall'alta velocità al Sud per passeggeri e merci a quella per le connessioni con l'Europa, si accaparrano circa 25 miliardi. Nel pacchetto



approntato dal governo Draghi spiccano il rafforzamento dei nodi metropolitani e la ristrutturazione delle stazioni ferroviarie del Mezzogiorno. Polemiche da parte del Pd, con Fabio Melilli, per la mancanza

degli investimenti ferroviari nelle linee interne e nelle tratte appenniniche. Previste anche risorse per il progetto strade sicure, per l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali e per il settore della logistica.

31,4 miliardi

Istruzione e ricerca

Fondi per asili e tempo pieno si punta su atenei di eccellenza

È una delle missioni che esce meglio dal lavoro compiuto dai tecnici del governo: in tutto 31,9 miliardi. All'interno investimenti e progetti fondamentali e a lungo attesi dal Paese come gli asili, l'estensione del tempo pieno,



l'investimento in ricerca, lo sviluppo dell'istruzione professionale, la formazione obbligatoria continua per presidi ed insegnanti, l'estensione del numero dei dottorati di ricerca.

Scommessa, sulla quale già si è scatenata la corsa, è quella sui previsti "campioni nazionali" di ricerca di altissimo livello, dove ogni città ed ogni università punteranno ad avere la propria scuola di eccellenza.

31,9 miliardi

La sanità

Cure sul territorio potenziate e l'utilizzo della telemedicina

La sanità, settore centrale nel pieno dell'emergenza scatenata dal Covid, tocca quota di 19,7 miliardi (in questo caso il ministro Speranza ha annunciato la cifra tenendo conto anche dei fondi del React Eu). Cruciale il potenziamento con



ben 7 miliardi della rete dell'assistenza territoriale che è stata in molte Regioni il fianco debole che ha permesso la corsa del virus. Una grossa scommessa viene compiuta sul campo della digitalizzazione della medicina. È

previsto il potenziamento della telemedicina, l'ammodernamento del parco tecnologico degli ospedali, la costituzione di banche dati specifiche. Investimenti per oltre 1 miliardo nella ricerca biotech.

19,7 miliardi

Inclusione e coesione

Dalle politiche per il lavoro alla rigenerazione delle città

Conta su 22,35 miliardi il pacchetto di risorse assegnato alla cruciale missione "Inclusione e coesione". Parte centrale le politiche attive del lavoro, il sistema di certificazione per la parità di genere, l'introduzione del servizio civile



universale. Occhio attento anche alla famiglia e al terzo settore: si investirà in percorsi di autonomia per le persone con disabilità, in housing sociale, in progetti di rigenerazione urbana delle periferie degradate e anche nella

riqualificazione degli spazi di vita nel sistema carcerario. Non tutto funziona, perché il Pd ha segnalato di prestare più attenzione «alle clausole per l'occupazione delle donne e dei giovani e al Mezzogiorno».

22,3 miliardi